rassegna internazionale

Cosa faranno « kennediani » ?

« De Gaulle, con tutta la sua intelligenza e la sua fantasia, non può diventare il capo dell'Occidente per la semplice ragione che la Francia non è l'America e che l'idea gollista dell'Europa non è nel senso della storia, ma contro la storia e le speranze dell'Occidente. Krusciov in Europa è già solo a interpretare la volontà di pace della umanità. Se il nuovo capo degli Stati Uniti non dovesse raccogliere con la stessa fermezza e lo stesso entusiasmo per la pace e il mondo nuovo la *leadership* di Kennedy (ma nulla fa ritenere allo stato attuale che questo torreggiante texano non voglia) l'unico capo dell'Occidente diverrebbe Krusciov. Le ripercussioni di tale evento sarebbero simili a quelle che si verificarono nell'impero romano con il trasferimento della sua sede in Oriente. Da Roma a Bisanzio ».

Abbiamo citato così lungamente la conclusione di un articolo comparso sul *Punto* di questa settimana non per la tesi lievemente stravagante, che in essa viene esposta ma come una ulteriore testimonianza della paura del vuoto che si è creato in Occidente con la morte di Kennedy. E' una testimonianza interessante se non altro perchè viene da un giornale che spesso riflette gli orientamenti dei gruppi politici italiani che hanno fatto del centro sinistra la loro bandiera. Certo, nessuno può rimproverare a tali gruppi di non aver previsto, la scomparsa di John F. Kennedy. E tuttavia è impressionante il fatto che solo ora essi si accorgano della realtà che li circonda, realtà costantemente ignorata in questi anni, giacchè tutto era puntato sulla ipotesi che il « grande disegno » kennediano travolgesse gli ostacoli che dal seno della coalizione occidentale e dall'interno stesso degli Stati Uniti gli venivano frapposti.

Non meno impressionante è l'assenza di capacità autocritica di questi gruppi. Ma insomma, cosa hanno fatto, in concreto, i « Kennediani » di casa nostra per puntellare la politica del presidente scomparso? Cosa hanno fatto per rompere la coalizione reazionaria europea che oggi tanto li spaventa? Cosa hanno fatto per tagliare l'erba sotto i piedi a De Gaulle e per togliere di mano al presidente francese la formidabile carta politica e diplomatica della alleanza con Bonn?

Per lo meno curioso, infine, è il fatto che oggi questi stessi gruppi facciano un gran parlare della Francia, della Germania di Bonn, della Gran Bretagna e non parlino, invece, dell'Italia. Non parlino, cioè, di quel che il nostro paese dovrebbe e potrebbe fare per impedire che la scomparsa di Kennedy non porti, alla lunga, al risultato che Spadolini auspica sul *Resto del Carlino*, e cioè a un ritorno all'atlantismo di marca trumaniana e, in Italia, agli uomini che furono gli « eroi » di quel tempo. Eppure, si sta formando un governo con la partecipazione del Partito socialista: un governo al quale il minimo che si possa chiedere è che guidi l'Italia fuori dai pericoli che si corrono con una America diretta dal « torreggiante texano » e con una Francia chiaramente lanciata verso la *leadership* europea.

E' indiscreto chiedere come tale governo ritiene di doversi muovere e per quali obiettivi? Ecco un tema di discussione che ci permettiamo di suggerire ai portabandiera del centro sinistra.

a. j.

Ieri sera a Roma

Dibattito su «Morire a Madrid»

Gli interventi di Luigi Longo, Fausto Nitti e Giuliano Pajetta

Eccezionale dibattito ieri sera a Roma sul film « Morire a Madrid », presenti alcuni dei più autorevoli protagonisti di quella drammatica pagina di storia che doveva segnare lo inizio della seconda guerra mondiale. Alla discussione, che si è svolta alla « Sala Cinearte » su iniziativa della ANPI hanno preso parte, infatti, l'on. Luigi Longo, ispettore generale delle Brigate internazionali, il sen. Giuliano Pajetta e l'on. Fausto Nitti, comandanti garibaldini. Era presente anche la signora Angeloni, vedova del martire antifascista. Nenni e Garosci si erano fatti scusare.

Dopo la proiezione della pellicola, le cui sequenze più significative venivano punteggiate dai prolungati applausi del folto pubblico presente (tutte le corsie erano zeppe di gente in piedi, soprattutto giovani), l'on. Fausto Nitti ha aperto il dibattito, sottolineando che il film offre l'opportunità di un ripensamento non soltanto della vicenda da esso presentata, ma anche della situazione odierna della Spagna che continua a lottare per la libertà. La domanda che molti spettatori hanno presentato, prima ancora di affrontare problemi specifici è stata quella relativa alla validità o meno del film in rapporto alla realtà storica di quella vicenda. Tutti, Longo, Nitti e Pajetta, sono stati concordi nel rilevare che nonostante parecchie inesattezze, certe deficienze e alcuni equivoci, il film deve considerarsi positivo. Esso rappresenta una forte denuncia delle ingiustizie sociali contro le quali si batteva il popolo spagnolo, una commovente esaltazione di questa lotta dell'unità del popolo e della solidarietà popolare internazionale, una condanna dell'intervento dell'Italia e della Germania.

Una conferma ci è data dalle reazioni scomposte della destra. I rilievi che si possono fare riguardano una certa superficialità nell'esame della dialettica interna delle forze politiche repubblicane, gli equivoci in cui rimane il film circa un presunto caos che sarebbe seguito alla vittoria del fronte popolare nel '36, i prigionieri (che gli antifascisti rispettavano) i preti (contro i quali l'animosità del popolo si è manifestata anche quando non esistevano i partiti operai)

Le domande specifiche hanno riguardato invece il contributo dell'URSS (sul quale Longo e Pajetta hanno fornito interessanti particolari), il ritiro delle Brigate al momento della firma dell'accordo di Monaco (deciso allo scopo di rafforzare la posizione politica e diplomatica della Repubblica spagnola), l'atteggiamento delle potenze occidentali (di cui sono stati riferiti numerosi atti di favoreggiamento dell'aggressore fascista).

Il discorso di Johnson pubblicato a Pechino

PECHINO, 29

I giornali cinesi — secondo un dispaccio dell'agenzia *Reuter* — pubblicano oggi il testo completo del discorso pronunciato mercoledì dal Presidente americano Johnson davanti al Congresso degli Stati Uniti. Il discorso non è accompagnato da commenti. Il testo è pubblicato dal *Quotidiano del popolo* con questo titolo: « La politica di aggressione e di guerra dello imperialismo americano non è cambiata — Johnson è deciso a continuare il doppio gioco di Kennedy: grida apertamente con tono intimidatorio: "abbiamo il coraggio di cercare la pace e di correre il pericolo della guerra" ».

Aumenteranno gli scambi tra Italia e RDT

BONN, 29.

Un accordo commerciale fra l'Italia e la RDT è stato sottoscritto ieri a Berlino. Lo annuncia l'agenzia di stampa « ADN ». Il protocollo è stato firmato da esponenti della Camera di commercio con l'estero della RDT e da funzionari dell'istituto nazionale italiano per il commercio estero. Esso prevede che gli scambi commerciali fra i due paesi aumentino di volume nel prossimo anno in misura del venti per cento rispetto agli scambi del 1963.

La Repubblica democratica tedesca esporta fra l'altro verso l'Italia macchinari industriali strumenti ottici, macchine poligrafiche e prodotti chimici; l'Italia esporta macchinari, generi di consumo e prodotti chimici.

L'anniversario della Liberazione celebrato in Albania

TIRANA, 29

Con manifestazioni politiche e feste popolari l'Albania ha oggi celebrato il diciannovesimo anniversario della Liberazione. Dall'estero sono giunti ai dirigenti albanesi messaggi di augurio, fra l'altro dal Presidente della Repubblica popolare cinese Liu Sciao-ci, dal governo romeno e dal Consiglio di Stato polacco.

Il FLN del Venezuela ha fatto appello all'astensione totale

Misure eccezionali decretate da Betancourt per le «elezioni»

Appoggiata dagli Stati Uniti

Provocatoria iniziativa contro l'Avana all'OSA

Johnson ridiscute il problema dei rapporti con De Gaulle - Un leader negro alla Casa Bianca

WASHINGTON, 29.

Il governo Betancourt ha chiesto oggi una riunione urgente dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) per discutere un preteso intervento cubano negli affari interni del Venezuela, in relazione con l'asserito ritrovamento di « armi cubane » su una spiaggia della penisola di Paraguana, nel nord del paese. La richiesta, di cui ha dato notizia un portavoce dell'OSA, fa seguito alla denuncia presentata ieri, ed ha l'appoggio degli Stati Uniti.

In effetti, un portavoce del Dipartimento di Stato ha rilanciato oggi la provocatoria accusa del governo di Caracas contro Cuba, affermando che questa svolgerebbe « una politica attiva di aggressione indiretta » contro il Venezuela ed altri Stati latinoamericani, e che gli Stati Uniti sono pronti a « cooperare con questi ultimi » per fronteggiare « ulteriori tentativi di esportare armi ». Il portavoce, Richard Phillips, ha precisato che tecnici americani hanno esaminato il materiale spacciato da Betancourt come di provenienza cubana e che il governo di Washington è « soddisfatto » dell'iniziativa venezolana.

Non è chiaro a che cosa questa voglia approdare: se, cioè, si tratti di una speculazione propagandistica imbastita a fini elettorali oppure si abbiano di mira più gravi obiettivi. Autorevoli fonti dell'OSA hanno accolto la decisione di convocare l'ente inter-americano con evidente freddezza.

A Washington, il presidente Johnson ha continuato oggi le sue consultazioni incontrandosi, nell'ordine, con i capi di stato maggiore delle tre armi, con il segretario alla Difesa, McNamara, con il capo dei servizi di spionaggio, McCone, con il consigliere presidenziale per gli affari concernenti la sicurezza, McGeorge Bundy, con il presidente della Commissione atomica, Seaborg, e con altri funzionar. Johnson ha anche ricevuto il segretario dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Roy Wilkins, il quale ha dichiarato, lasciando l'ufficio del presidente, che questi gode del « rispetto » e della « fiducia » più completa delle comunità negre. Si ignora quali assicurazioni Johnson abbia dato a Wilkins.

La maggior parte delle consultazioni del presidente hanno avuto tuttavia come oggetto la situazione internazionale. Secondo indiscrezioni, si sarebbe discusso a lungo dei rapporti tra Stati Uniti e Francia e la discussione avrebbe portato ad una maggior cautela nelle previsioni di un miglioramento, fatte dopo il colloquio Johnson-De Gaulle. Sarebbe stata ripresa anche la discussione sull'eventualità di un incontro tra il presidente e Krusciov. Infine, sarebbero stati trattati i temi del Viet Nam del Sud, del Laos (Harriman ha oggi riaffermato con l'ambasciatore laotiano la politica di Kennedy) e dell'Alleanza per il progresso.

Il ventennale della Jugoslavia socialista

Nella telefoto AP: Tito e Gheorghiu-Dej al loro arrivo nella sede del Parlamento Federale

BELGRADO, 29.

Con una solenne seduta del parlamento federale ha avuto luogo oggi a Belgrado la celebrazione del ventennale della Repubblica socialista federativa jugoslava. Erano presenti con il Presidente Tito, e con gli altri dirigenti jugoslavi, il Presidente del Consiglio di Stato romeno Gheorghiu-Dej e l'intero corpo diplomatico. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal vicepresidente del parlamento federale Mjalko Todorovic. Ha preso brevemente la parola anche Gheorghiu-Dei il quale ha detto che dai suoi colloqui di questi giorni con Tito è emersa « un'identità di vedute sui principali problemi internazionali ».

In occasione dell'anniversario il Presidente Breznev e il Primo ministro Krusciov hanno inviato a Tito un messaggio nel quale rilevano che « la tradizionale amicizia sovietico-jugoslava, sigillata durante i duri anni della seconda guerra mondiale dalla lotta contro il nemico comune, si sviluppa attualmente con successo » e sottolineano che l'amicizia fra i due Paesi corrisponde agli interessi dei due popoli e contribuisce a rafforzare la pace.

Come negli anni scorsi, nell'anniversario della nascita della nuova Jugoslavia è stata concessa un'amnistia per quei detenuti che abbiano già superato la metà della pena loro inflitta.

A Roma la festa nazionale jugoslava è stata celebrata nel corso di un ricevimento offerto dall'ambasciatore al quale hanno preso parte rappresentanti del governo e del Parlamento italiano.

Trinidad consegna ai poliziotti venezolani i sei patrioti delle FALN che catturarono l'aereo - Minacce anticubane e appello all'OSA del dittatore

CARACAS, 29.

Eccezionali misure militari sono state adottate dal governo Betancourt per assicurare l'« ordinato svolgimento » delle elezioni-truffa di domenica, « che dovrebbero consentire un trapasso « legale » di poteri al candidato designato dalla « vecchia guardia » di Azione democratica, Raùl Leoni. Caracas va assumendo le caratteristiche di una città in stato d'assedio: autoblindo e pattuglie militari presidiano i centri nevralgici e gli edifici pubblici, è vietato alle automobili di superare la velocità di 25 chilometri orari e una massiccia opera di intimidazione viene messa in atto nei quartieri popolari. Tra le persone tratte in arresto oggi sarebbe, a quanto si apprende, il leader del MIR, Domingo Alberto Raugel. Dal canto loro, le FALN hanno distribuito volantini nei quali invitano la popolazione a restare in casa fino alla chiusura delle urne, in modo da dare alla capitale l'aspetto di una « città morta ».

La polizia di Betancourt ha anche moltiplicato gli sforzi per rintracciare il vice-capo della missione militare americana, colonnello James Chenault, rapito nei giorni scorsi mentre si recava al suo ufficio. Ma inutilmente. Persone che hanno dichiarato di parlare a nome delle FALN hanno telefonato ieri ai giornali preannunciando che l'alto ufficiale sarebbe stato liberato nella giornata di sabato. Oggi, gli stessi anonimi portavoce avrebbero comunicato con lo stesso mezzo che le FALN intendono scambiare il Chenault con i sei patrioti autori del colpo di mano del Convair catturato in volo e dirottato su Trinidad, i quali sono stati estradati e rischiano trent'anni di carcere.

I sei patrioti venezolani, negato loro l'asilo politico che avevano chiesto al governo di Trinidad, sono stati consegnati ieri sera dalle autorità di Port of Spain, ai poliziotti di Betancourt che erano andati a prelevarli nella piccola isola caraibica. Per la sensazionale impresa da loro compiuta — la cattura in volo di un aereo « Convair » della società Avensa — i cinque giovani e la studentessa Olivia Gomez saranno processati nel Venezuela.

L'aereo che i sei partigiani avevano costretto ad atterrare a Trinidad, con un'azione che è valsa a richiamare ancora una volta l'attenzione pubblica venezolana e mondiale sulle elezioni-farsa indette per domenica da Betancourt, era stato fatto tornare a Caracas nella notte, con i tre uomini dell'equipaggio e gli 8 passeggeri veri. Stamane, con un altro aereo, poliziotti del Venezuela si sono recati a Trinidad e qui hanno preso in consegna i sei « passeggeri » membri del Fronte armato di liberazione. All'aeroporto venezolano di Maiquetia essi sono poi stati presi in consegna dai carcerieri.

I sei patrioti indossavano le divise militari del FALN che, sotto abiti civili, avevano anche quando hanno effettuato il colpo sull'aereo, e sono apparsi fieri. Essi sono stati subito interrogati dagli agenti di Betancourt ma nessun comunicato è stato emesso dopo il loro interrogatorio. Del resto, non c'è da scoprire niente sotto il sensazionale gesto compiuto dai giovani (tutti al di sotto dei venti anni): essi hanno voluto fare un nuovo appello alla popolazione del Venezuela perchè boicotti in massa le elezioni di domenica.

Il governo di Betancourt ha accusato il colpo, e per far fronte al nuovo scacco tenta di addossare la responsabilità sul « governo straniero di Cuba ». In un ricorso all'OAS (organizzazione degli Stati americani) e, nell'annuncio che se « sarà il caso » sarà fatto ricorso anche alle Nazioni Unite, il governo del Venezuela accusa Cuba di « interferenza negli affari venezolani », affermando anche che le armi di cui dispongono i patrioti del FALN (« armi belghe italiane e nordamericane ») « provengono dall'esercito castrista ». In realtà, come il FALN ha più volte sottolineato, le armi che i patrioti posseggono provengono dall'esercito di Betancourt stesso, sia attraverso i colpi di mano compiuti direttamente dal FALN, sia attraverso le diserzioni di ufficiali e soldati che hanno raggiunto le file partigiane con armi e bagagli.

Un altro tentativo di speculazione contro Cuba viene effettuato dal governo venezolano sulla base del rinvenimento di un arsenale militare nella penisola di Paraguana (stato di Falcon).

Anche queste armi — ha detto Betancourt in una conferenza stampa appositamente convocata — provengono da Cuba, ma il comando del FALN, in un comunicato emesso in proposito, dichiara che la regione dove il deposito clandestino è stato trovato è sorvegliata metro per metro dai poliziotti venezolani essendo molto prossima alle maggiori istallazioni petrolifere del paese. In effetti — denuncia il FALN — le armi « trovate » fanno parte di un arsenale che era stato preparato dal governo venezolano stesso in collaborazione con il regime colombiano, nel quadro di attività anticubane.

Adenauer preme per un'intesa Johnson-De Gaulle

BONN, 29.

In una intervista concessa al quotidiano di Colonia « Koelnische Rundschau », l'ex cancelliere tedesco-occidentale, Konrad Adenauer, ha rivolto un invito abbastanza esplicito al nuovo Presidente americano Johnson ad accordarsi con De Gaulle.

« Dal punto di vista della politica generale — ha detto Adenauer — una intesa tra la Francia e gli Stati Uniti è urgentemente desiderabile... Per effetto della uccisione di Kennedy, il mondo si è in qualche modo disarticolato. Ora, va rimesso nuovamente in sesto. Ma questo compito, naturalmente, è più difficile per il Presidente Johnson, giacchè egli si è trovato improvvisamente a dover affrontare questa grande responsabilità. Tuttavia, io spero che le relazioni tra Parigi e Washington miglioreranno. La Germania occidentale farebbe opera saggia se contribuisse a favorire un'intesa tra gli Stati Uniti e la Francia ».

Londra

Rapporto di Home sulla politica americana

LONDRA, 29.

Il primo ministro britannico, sir Alec Douglas Home, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Granthan, nell'Inghilterra del nord, ha oggi dichiarato: « La Gran Bretagna è a disposizione dei suoi alleati per facilitare eventuali negoziati con la URSS ». Home ha aggiunto: « Io non credo che la Gran Bretagna sia mai stata intermediario. Noi restiamo gli alleati risoluti degli Stati Uniti e degli altri paesi della NATO. Noi non siamo né degli intermediari né dei sensali, ma se noi possiamo svolgere un compito utile nell'aiutare a trovare zone di accordo con l'Unione Sovietica — qualche volta vediamo le cose sotto un angolo leggermente differente — noi ci metteremo a disposizione dei nostri alleati ».

In precedenza, nella riunione del Consiglio dei ministri Home, appena tornato da Washington, aveva detto, a quanto risulta, che a suo parere, il presidente Johnson e il premier sovietico Krusciov riprenderanno presto il dialogo interrotto dalla morte di Kennedy.

Violenti scontri a Parigi

Trecento studenti fermati dalla polizia

Faure riferisce a De Gaulle sul suo viaggio in Cina

Dal nostro inviato

PARIGI, 29

« Scuola e non cannoni », « Fouchet dimissioni », « Per una università democratica »: sotto queste parole d'ordine, migliaia di studenti hanno manifestato nelle strade del Quartiere latino al quinto giorno dello sciopero generale indetto dall'UNEF in tutte le università di Francia.

Gli studenti hanno tenuto testa, per tutta la giornata, a centinaia di questurini sguinzagliati contro di loro dopo che il prefetto di polizia di Parigi aveva rifiutato di autorizzare il loro comizio previsto per oggi alle prime ore del pomeriggio.

La lotta fra universitari e poliziotti si è svolta ad ogni angolo del quartiere, davanti alla università, nei vicoli a questa adiacenti. La gigantesca «caccia allo studente», organizzata dalla polizia era destinata a far incappare in una maglia, in una fitta rete creata dai questurini intorno al Quartiere latino, tutti i manifestanti. Ma il piano è fallito; mentre gli agenti, bastoni alla mano, si avventavano sui ragazzi, un altro gruppo di studenti sorgeva alle loro spalle. Quando centinaia di poliziotti, infreddoliti, si appostavano attorno alla Sorbona, la manifestazione esplodeva davanti alla Facoltà di medicina al punto opposto del quartiere, nella Rue des Saints Pères. Ogni tanto, con un tiro ben aggiustato, un sasso divelto dal selciato andava a segno e un poliziotto, con la faccia insanguinata, veniva caricato su una ambulanza.

Alle 16 del pomeriggio, la lotta ha raggiunto il massimo dell'asprezza: i poliziotti hanno cominciato a caricare; decine di cellulari della prefettura di polizia sono arrivati nel Quartiere latino e gli studenti venivano assaliti e immediatamente arrestati. Trecento studenti sono stati « fermati » e quaranta poliziotti risultano leggermente feriti. Altri tre studenti sono stati arrestati a Reims dove, come a Parigi, Grenoble e Nantes si sono svolte manifestazioni di protesta contro la politica gollista sulla scuola.

Alle 17,30, la polizia sembrava tornare ad impadronirsi del quartiere, dopo essere stata tenuta in scacco tutta la giornata. Ma 5-600 studenti si sedevano a terra sul boulevard Saint Michel e continuavano a gridare «Fouchet dimissioni». La polizia, per sgomberare il viale, adoperava allora una macchina con gli idranti.

Dal boulevard Saint Michel la manifestazione passava, fuori del quartiere, nelle vie di Parigi; un migliaio di studenti hanno sfilato sui Grands Boulevards e, arrivati all'altezza dell'« *Humanité* » hanno salutato con applausi il quotidiano del Partito comunista.

Lo sciopero degli studenti pone il problema globale, complessivo, della situazione scolastico - universitaria: si chiedono non soltanto gli aumenti di stipendio ai professori e non soltanto aiuti economici agli studenti più poveri, ma si ripropone in senso generale il problema dell'organizzazione strutturale della scuola, e della sua funzione. Si tratta, tutto sommato, del primo sciopero che, a fianco delle rivendicazioni salariali, pone anche i problemi della prospettiva e dell'indirizzo generale del governo.

Edgard Faure ha fatto ieri sera a De Gaulle il suo resoconto sul viaggio in Cina e India. Il generale ha conversato a lungo con l'ex presidente, malgrado il fatto che la missione di questi fosse ufficiosa.

Faure ha riferito a De Gaulle sugli incontri avuti con Mao Tse-dun e Ciu En-lai e con Nehru, ma ha risposto soprattutto alle domande e ai quesiti del generale, il quale aveva già letto e studiato il rapporto che Faure gli aveva già fatto pervenire.

Secondo quanto riferiscono fonti ufficiose, le relazioni economiche con la Cina saranno incrementate; lo immenso mercato cinese preme alla Francia e si attende il ritorno della missione di industriali francesi partita per Pechino per mettere a punto il volume e il tipo degli scambi.

Sul piano politico, si osservava grande riservatezza e si afferma che l'atteggiamento della Francia verso la Cina sarà studiato nel quadro della nuova prospettiva politica aperta dal cambiamento del presidente degli Stati Uniti.

La prospettiva internazionale sarà evocata, d'altra parte, dal generale nel messaggio del 31 dicembre. Questo saluto tradizionalmente dedicato a formulare gli auguri di Capodanno ai francesi, assumerà il tono e il piglio di un discorso che valica i confini della Francia, una specie di messaggio ai popoli. Il generale doveva parlare domani alla TV sul piano di stabilizzazione, ma, all'ultimo momento, vi ha rinunciato. Egli non vuole occuparsi dei « problemi della sussistenza », come ha detto, mentre si apre quello della leadership del mondo occidentale.

Una nota dell'ufficiosa *France Presse* conferma questa sera la voce, da noi riferita ieri, di un ritorno di Erhard a Parigi entro gennaio.

Maria A. Macciocchi

Sospese le trattative USA-URSS per il grano

WASHINGTON, 29

Il consigliere per la stampa dell'ambasciata sovietica a Washington, Alexander Zinchunk, ha annunciato questa sera che la missione commerciale sovietica diretta da Sergei Borissov, vice ministro del commercio estero, e la commissione sovietica per l'acquisto di grano americano diretta da Leonid Matveev, hanno lasciato mercoledì gli Stati Uniti senza aver raggiunto un accordo in vista della fornitura di grano americano all'U.R.S.S.

Borissov ha informato prima della partenza il Dipartimento di Stato americano e il Dipartimento del commercio che le proposte fatte sinora dagli esportatori americani sono troppo onerose per poter essere prese in considerazione;

DALLA 1ª

stata avanzata e valutata nel mese di agosto.

Mentre, in uno scontro serrato per la conquista dei posti chiave, dura la lotta fra le correnti dc la candidatura di Taviani agli interni sembra rappresentare un estremo tentativo di Moro di non andare al governo con un ministero dominato da uomini di stretta osservanza dorotea. Tale sarebbe la situazione se, oltre agli altri posti chiave e alla segreteria dc, i dorotei riuscissero a impossessarsi anche del Viminale, sul quale punta lo stesso Gui. Con Saragat invece di Fanfani agli Esteri, Andreotti alla Difesa, Russo all'eventuale ministero Europeo, Gui agli Interni, i ministeri economici occupati da dorotei e socialdemocratici alla Tremelloni, attorno al programma si creerebbe una cintura di ferro di rara potenza. Ben poca cosa, sotto questo aspetto, appaiono i dicasteri che dovrebbero essere affidati ai socialisti (Turismo, Sanità, Lavori pubblici o Trasporti o Industria e, forse, Agricoltura o Giustizia).

Sulla dislocazione dei socialisti al governo, ieri De Martino ha avuto un altro colloquio con Moro, il quale ha passato tutta la giornata all'EUR, vedendo quasi ininterrottamente Gava, Zaccagnini e altri capi dc. Nella giornata di ieri, a quanto pare sono state esercitate, direttamente da Moro e, pare, indirettamente dallo stesso Nenni, pressioni su Fanfani per indurlo ad entrare nel governo. Ma, sembra, senza esito positivo.

Tra le « liste » a combinazione ventilate in questi giorni, una delle tante ieri sera, dava le seguenti probabilità: *Presidenza:* Moro. *Vicepresidenza:* Nenni. *Ministri senza portafoglio:* Mancini (PSI) *Cassa del Mezzogiorno,* Reale (PRI) *Rapporti con il Parlamento,* Piccioni o Scaglia *Ricerca scientifica. Esteri:* Saragat. *Interni:* Gui o Taviani. *Giustizia:* Bosco o Amadei (PSI). *Bilancio:* Tremelloni o Colombo. *Tesoro:* Colombo o Tremelloni. *Finanze:* Gava o Medici. *Difesa:* Andreotti o Russo. *Pubblica istruzione:* Andreotti o Bosco: *Lavori pubblici:* Pieraccini (PSI). *Agricoltura:* Pastore. *Trasporti:* Corona (PSI) o Preti (PSDI). *Poste:* Corona o Preti. *Industria:* Giolitti (PSI) o Togni. *Lavoro:* Sullo, Delle Fave. *Commercio estero:* Martinelli. *Marina mercantile:* Dominedò o Mannironi. *Partecipazioni statali:* Bo o La Malfa. *Sanità:* Macaggi (PSI). *Turismo e spettacolo:* Folchi o Corona (PSI).

PRESSIONI DOROTEE SUL PSI

Mentre anche ieri gli « autonomisti » hanno continuato ad esaminare la grave situazione creatasi nel PSI a seguito dell'impostazione rigida data al problema della struttura del partito e dei rapporti con la sinistra, un'agenzia dorotea, piuttosto pesantemente, rinnovava un duro attacco a Lombardi. Commentando la voce di una assegnazione a Lombardi della carica di presidente del gruppo parlamentare del PSI l'agenzia ARI affermava che tale incarico preluderebbe, alla distanza, a una segreteria Lombardi. « Una segreteria Lombardi — riferiva l'ARI, facendosi portavoce di autorevoli ambienti democristiani — potrebbe significare un abbandono della politica di Nenni e la scelta di una politica « più di sinistra », cioè più equivoca nei confronti dei comunisti e meno impegnata nei confronti dell'Alleanza occidentale. Ma potrebbe essere questa politica accettabile per i partiti democratici? Evidentemente no».

In altra parte, la stessa agenzia, riferendo sul turbamento che ha invaso i settori autonomisti di fronte a una prospettiva di rottura nel PSI, confermava che, a giudizio di molti autonomisti, « ci si avvia a grandi passi verso la scissione del partito, che viene considerata un effettivo successo, per Moro, il quale ha vinto la partita a braccio di ferro con Nenni, ricostituendo grosso modo l'unità della DC mentre il PSI è in procinto di spaccarsi ».

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria, Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19